

nabita nelli *Centottanta uomini illustri del Friuli* a p. 64.; dalla Storia letteraria d'Italia moderna (*Vol. X. p. 59. 4o. anno 1757*); da Giusto Nave a p. 95 del *Fra Paolo Giustificato*; e ultimamente dal ch. Moschini nella storia della veneziana letteratura (*Vol. IV. p. 55*).

La epigr. dal Bergantini.

192

D. O. M. | EXIGVE OPES | MODICA VIRTUS |  
ET MINIMUM LVCRİ DESIDERIVM | .....

Ho veduto questa iscrizione spezzata sul pavimento della chiesa; ma non so a chi appartenga.

193

..... ITAE | ..... ZOPPETTI | .....  
VXORI | ..... OBSEQVEN | P. P. | AN. DOM.  
MDCCCLXXIII

ZOPPETTI. Per cortesia del signor Dott. Antonio Zoppetti ho avuto integra la copia di questa lapide, ed è: ANNAE MARIAE | RAITAE | IACOBI ZOPPETTI | OLIM VXORI | FILII OBSEQVEN | PP | AN. DOM. MDCCCLXXIII. Era ella Bresciana, e Giacopo Antonio suo marito di Bergamo venne a stabilirsi in Venezia nel 1700 per esercitare il commercio, e diede origine alle due tuttora sussistenti onorate famiglie Zoppetti. La lapide era in chiesa avanti la porta laterale verso il ponte, e l'ho veduta spezzata.

194

M.CCCC.XXVII. DIE III. M̄S DECEBRIS S. SPETABIL. 7. GNOSI VIRI. DNI. LVCE. MICHAEL. Q. DNI. NICOLAI. DE 9FINIO. S. MARIE MADALENE 7. SVOR. HRD.

LUCA f. DI NICOLÒ MICHEL è negli alberi Cappellari, ov'è detto che testò del 1424 a' 20 di agosto. Gli alberi di M. Barbaro, secondo la copia posseduta dal cons. Giovanni Rossi, dicono che testò del 1426 in atti di pre Francesco Ioris notajo veneto; e ciò conferma anche la copia degli alberi stessi presso il nobile uomo da Ponte, della quale ho sempre fatto uso, se non che ivi è attribuito questo testamento a un Nicolò q. Marco.

La lapide dal ms. Bergantini, e dal Palfero.

195

IOANNI FRANCISCO OTTHOBONO VENETIARVM PRINCIPIS ARCHICANCELLARIO MORVM BENIGNITATE DOCTRINA PRVDENTIA SENATORIISQVE OMNIBVS VIRTVTIBVS CVMVLATISS. QVEM TOTA CVM LACHRYMIS CIVITAS COMITANTE SENATV REGVMQ. POTENTISSIMOR. ORATORIBVS AD SEPVLCHRVM PERDVXIT. AN. DOM. MDLXXV. AMPLISS. ILLIVS DIGNITATIS AN. XVI

GIANFRANCESCO OTTOBON figliuolo di Ettore q. Stefano, era di antica cittadinesca famiglia, la quale nel 1646 venne ascritta al veneto patriziato. Compiuto il corso degli studi, fu nel 1524 ammesso fra' giovani straordinarii nella ducale cancellaria; del 1529 fra gli ordinarii; del 1533 eletto venne segretario di pregadi; nell'agosto 1544 segretario del consiglio di X; e finalmente a' 16 di aprile del 1559 ascese alla cospicua carica di Cancellier grande in luogo di Lorenzo Rocca (*ms. de' Segretarii e Cancell. presso il signor consiglier Giovanni Rossi*). Fu chiaro quest'uomo per lo possesso eminente delle lingue ebraica, greca e latina, per la esperienza ed erudizion sua, per la vivacità del suo ingegno, per la prudenza ed attività nel maneggio de' pubblici negozii, in mezzo a' quali non tralasciava di continuare nello studio delle belle lettere. Ma principalmente fu illustre per la sua eloquenza e per la vasta memoria, prontissima a ritenere qualunque discorso fosse stato fatto da ambasciatori, o da altri personaggi alla presenza del principe, in modo da scriverlo tal quale, come se raccolto stenograficamente. Ebbe amicizia e corrispondenza letteraria sopra varii argomenti e intorno anche alla lingua italiana co' primi dotti del tempo suo, fra' quali si conta il cardinal Bembo, il Navagero, il cardinal Contarini, il Commendone, il Guidiccioni, Annibal Caro, Bernardo Tasso, Girolamo Fracastoro ec. Morì a' 16 di dicembre del 1575 d'anni 60, avendone 16 passati nell'onorevolissimo magistrato da lui con somma integrità sostenuto; e fu sepolto in sant' Antonio di Castello con epigrafe onoraria, che fra le altre di quella chiesa vedremo. Plutarco soprattutto era il suo familiar studio, e tradusse di greco in latino alcune vite, siccome ne attesta Iacopo Filippo Tommasini nel T. II. p. 287. *Elogia viror. illust.*, ma alle stampe nulla v'è di lui. I principali autori che ne parlano sono il Sansovino